ULTIMA EDIZIONE

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 81
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA
19-20 Luglio 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

GLI STATALI E LA SCALA MOBILE

Minaccia di scioperi

La D. C. si oppone al proposito comunista di promuovere agitazioni politiche - Attesa per le decisioni della C. G. I. L. - Il piano dell'on. Di Vittorio per lo sfollamento della burocrazia - Incremento della produzione del tabacco per fronteggiare i nuovi oneri

Roma, sabato sera.

Questa mattina l'imminente discussione fissata per mercoledì dinanzi alla Costituente per la ratifica del trattato di pace è stata argomento di ampio dibattito in seno ai vari gruppi parlamentari.

A quello della D. C., presenti 150 deputati, l'on. De Gasperi ha preso a lungo la parola illustrando i motivi che stanno a favore di una rapida ratifica che permetterà, secondo l'oratore, di poter fare spaziare la politica estera italiana verso più vasti orizzonti.

Dopo alcune osservazioni di Piccioni, Dossetti, Gronchi e Jacini, è stato approvato il seguente ordine del giorno Piccioni che accetta la tesi esposta da De Gasperi.

«Il gruppo parlamentare democristiano concorde col Governo nella decisione di chiedere all'Assemblea Costituente l'approvazione del disegno di legge sul trattato di pace tra le Potenze alleate e associate e l'Italia, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 nei termini suggeriti dal presidente del Consiglio nella seduta odierna.

«Tale suggerimento consiste in una modifica al disegno di legge, nel senso che il Governo sarà autorizzato a dare esecuzione al trattato, in base alle norme dell'art. 90 che stabilisce l'esecutività di esso soltanto dopo la ratifica delle quattro grandi potenze.

«In altri termini noi ratificheremmo, ma la nostra ratifica sarebbe valida soltanto dopo la ratifica russa».

L'ordine del giorno Piccioni ha avuto quindici voti contrari, ma anche per disciplina di partito i contrari voteranno in assemblea a favore del disegno di legge.

Verso mezzogiorno l'on. De Gasperi ha avuto un lungo colloquio con l'on. Nenni. Al colloquio ha partecipato anche Gronchi. Si crede che il presidente del Consiglio abbia cercato di indurre il leader fusionista a rivedere la sua posizione di intransigenza nei confronti della ratifica.

Nenni, al termine del colloquio con De Gasperi, ha dichiarato che la nuova formula per la ratifica, corrisponde presso a poco al pensiero dei socialisti e che, in ogni modo, egli la sottoporrà al suo gruppo.

L'altro problema di attualità, quello degli statali, non ha ancora avuto una soluzione definitiva.

Le nuove concessioni del Governo non hanno soddisfatto completamente la Confederazione del Lavoro, la quale ha deciso di continuare l'agitazione per ottenere vittoria anche sulla questione della scala mobile.

Secondo quanto affermava stamane un esponente democristiano, i comunisti intenderebbero passare a un'agitazione di carattere prevalentemente politico.

Nella Confederazione del Lavoro la minaccia di promuovere scioperi «in settori delicatissimi della compagine nazionale», avrebbe provocato reazioni contrarie fra gli stessi statali, i quali si rendono conto del gravissimo sforzo imposto al paese per accogliere, sia pure in limitata misura, le loro richieste.

Il Comitato esecutivo della Confederazione del Lavoro si è riservato di diramare «le opportune direttive sulle forme che l'agitazione dovrà assumere».

I rappresentanti democristiani non hanno aderito a questa tesi, nonostante le insistenze dei comunisti, i quali sostenevano che essa significava un andare contro volontà chiaramente espresse dai lavoratori democristiani, che si sarebbero pronunciati per la lotta a oltranza fino all'accoglimento delle loro rivendicazioni.

All'on. Di Vittorio viene intanto attribuito il progetto di sfollare i quadri degli impiegati statali, in modo da ridurre i dipendenti che oggi sono un milione e centomila, a poco più della metà.

Questo dovrebbe essere realizzato col blocco assoluto delle assunzioni, sospensione delle promozioni, per le quali non vi sia un diritto già acquisito; passaggio di impiegati da una amministrazione all'altra; inoltre «ponti d'oro» a chi vorrà andarsene: diritto a pensione prima del tempo, sostituzione della pensione con un capitale, a scelta degli interessati. Infine esame dei casi che consigliano l'allontanamento di autorità con particolare riguardo a quelli in cui due o più membri della stessa famiglia fruiscono di stipendi o pensioni a carico di enti pubblici.

Per fare fronte all'onere che lo Stato dovrebbe affrontare per mettere in esecuzione tale progetto, qualcuno osserva che si potrebbe incrementare la produzione del tabacco, già superiore del quindici per cento a quella di anteguerra, ma non ancora sufficiente.

Bisogna tenere presente che i prezzi di vendita dei prodotti di monopolio sono aumentati di 24 volte; il costo della mano d'opera di 38.

Per sopperire alle deficienze, sono state progettate importazioni di tabacco dall'America per cinque milioni di dollari, pari a tre miliardi di lire.

Secondo qualche esperto, il Monopolio è in grado di produrre in misura tale da fronteggiare il consumo, ricostituire le scorte e tentare anche la conquista di alcuni mercati esteri.

SARAGAT per una nuova organizzazione socialista

Italia, Francia e Spagna costituirebbero una internazionale democratica

NEW-YORK, sabato sera.

Un accordo per una nuova organizzazione socialista democratica tra le nazioni latine europee (Italia, Francia e Spagna) è stato raggiunto in linea di massima fra i capi socialisti Indalecio Prieto per la Spagna e Giuseppe Saragat per l'Italia.

Proponendo l'unione a Saragat, Prieto ha dichiarato che la nuova organizzazione non dovrebbe essere in opposizione a quella socialista internazionale, ma esserne parte integrante. Più tardi Indalecio Prieto è partito alla volta di Parigi per incontrarsi con Léon Blum e altri capi socialisti e discutere sull'argomento, probabilmente durante il congresso dei socialisti spagnoli a Tolosa. Vanni Montana ha dichiarato dal canto suo di non essere a conoscenza di un piano concreto, mentre Saragat ha promesso di consultare in proposito i suoi compagni di partito e attendere la reazione dei socialisti francesi.

Dice la Quadrini: "Non sono una donna fatale,,

Stamane è stato finalmente letto in udienza il famoso diario; dinanzi alle appassionate frasi da lei scritte, la bella pianista ha dapprima arrossito, poi è impallidita mordendosi le labbra a sangue

Graziosi ascoltava ma non guardava la Quadrini durante la deposizione di ieri.

(Nostro servizio particolare)

Frosinone, sabato sera.

«Io non sono una donna fatale — ha in sostanza detto Anna Maria Quadrini — e tanto meno una "vamp". Io non sono fatta della stoffa di Maria Tarnowska, di Linda Murri, di Maria De Angelis, che seminarono baci, amore e morte. Sono soltanto una povera piccola ragazza che cullava nel cuore un grande sogno d'arte e che è tanto giovane ed inesperta da perdere la bussola dinanzi ad un maresciallo dei carabinieri e confondersi fino al punto di diventare reticente e smemorata.

«Tra me e Arnaldo Graziosi — ha continuato Anna Maria Quadrini — non c'è mai stato nulla di positivo e di definitivo. La ammirazione come artista e la simpatia che sorse tra noi fu soltanto materia di sogni e di speranze per il nostro avvenire di artisti. Un giorno, è vero, Arnaldo Graziosi mi diede un bacio, ma io lo rimproverai per la sua audacia. Del resto aveva tanti dispiaceri, sentiva un grande bisogno di affetto e non ebbi cuore di allontanarlo da me.

«Abbiamo fatto delle passeggiate insieme: ma questo può rappresentare una colpa tanto grave da potermi far considerare come colei per la quale Arnaldo Graziosi possa avere meditato e messo in atto l'uxoricidio?».

Tutta la deposizione della ragazza si è svolta su questo filo conduttore.

Ogni suo atto la ragazza ha rigorosamente controllato: è stata correttissima nel gestire, non ha mutato l'inflessione dolce e suasiva della voce e soprattutto non ha mai guardato dalla parte di Arnaldo Graziosi.

Sembrava che i due fossero estranei l'uno all'altro e che le passeggiate suburbane, i sogni cullati all'ombra del giardino, del lago, il bacio segreto, le ardenti frasi d'amore scritte nel diario altro non fossero che un pallido ricordo, pressochè cancellato dal fluire del tempo e dalle mutevoli vicende della vita.

Unico punto di rilievo il riconoscimento, avvenuto da parte della ragazza, del diario, che le venne sequestrato a metà dicembre del 1945, durante una perquisizione della polizia.

Perchè scrisse il diario? «Subito dopo la tragedia — ha risposto Anna Maria Quadrini — ho sentito che il mio sentimento di puro affetto che nutrivo per il maestro Graziosi (la ragazza lo ha sempre chiamato così durante la deposizione) si tramutava in un altro più profondo e complesso, anche perchè, per colpa mia, egli era in carcere. Non credo di aver fatto male. In quel momento vedevo tutto più grande, e ho scritto il diario. L'ho fatto perchè un giorno egli, innocente, potesse leggere i miei pensieri e potesse rendersi conto del mio amore».

L'affermazione della ragazza non ha determinato l'intervento delle parti nè ha dato luogo a contestazioni. E' da credere che all'accusa e alla parte civile fosse sufficiente, per il momento, la precisazione «Il diario è mio. L'ho scritto io in un impeto d'amore perchè l'uomo che soffriva in carcere potesse più tardi misurare la portata del mio amore».

Anna Maria Quadrini era dunque certa che Arnaldo Graziosi fosse innocente. «Lo sapevo — ha detto ieri — lo so. Nessuno meglio di me può esserne certo, perchè il maestro Graziosi non aveva nessuna ragione di commettere un delitto. Ossia: io non rappresentavo per Graziosi che una piccola inesperta amica e non quella donna fatale che, sia pure inconsapevolmente, poteva spingerlo all'omicidio...»

In sostanza, Anna Maria Quadrini ha compiuto una difesa a fondo di Graziosi, difendendo se stessa.

L'udienza di stamane si è iniziata, come ieri, in un'atmosfera di grande elettricità: si sapeva, infatti, da ieri, che la signorina Anna Maria Quadrini, «l'inconsapevole causale del delitto», sarebbe tornata sulla pedana dei testimoni.

La giovane romana, che conducendo ieri con molta intelligenza la propria battaglia contro le contestazioni che le rivolsero il presidente ed il procuratore generale, riuscendo a guadagnarsi le simpatie del pubblico, è stata accolta oggi dal solito mormorio di curiosità quando, col suo vestito a quadretti e i suoi capelli alla educanda, ha varcato la soglia dell'aula.

Non appena iniziata la deposizione, la Quadrini è ritornata sull'argomento delle Messe che Graziosi le chiese di far dire in suffragio della moglie Maria Cappa, dopo che le ebbe telefonato la notizia del suicidio di costei. La ragazza ha precisato che la celebrazione delle Messe nella chiesa di San Giovanni in via Nomentana potè essere fissata solo il giorno successivo alla telefonata.

A questo punto il presidente ha iniziato la lettura dei lunghi interrogatori resi dalla Quadrini nel periodo dell'istruttoria. Gli interrogatori sono del 15 novembre, del 23 novembre e del 5 dicembre, ai carabinieri, alla autorità di pubblica sicurezza e al giudice istruttore Albano. Si sono così ripetute molte circostanze che la giovane testimone aveva già raccontato nella sua deposizione di ieri.

Il presidente ad un certo punto ha domandato in quale momento la Quadrini si incontrò col maestro Corrado Galzio, amico di Graziosi, quando questi tornò da un viaggio in Sicilia, e la Quadrini ha risposto che l'incontro avvenne subito dopo il dramma di Fiuggi in una casa di suore vicino all'abitazione della ragazza.

La Quadrini ha anche messo in rilievo che gli interrogatori subiti furono particolarmente duri e sfibranti: il giudice istruttore Albano la tenne nella morsa per cinque ore consecutive e le disse che doveva considerarsi una imputata a piede libero per la responsabilità nella morte della signora Cappa.

Il presidente ha poi cominciato la lettura del famoso diario intimo della Quadrini, scritto nel dicembre 1945 e traboccante di passione per il maestro, che si trovava chiuso nel carcere di Alatri.

Graziosi ha seguito il succedersi delle esplosioni erotiche della giovane con assoluta calma. La Quadrini, invece, ha arrossito, è divenuta successivamente pallida, si è morsa le labbra a sangue quando le frasi più sconcertanti e le alate figurazioni di amore hanno preso nella voce del presidente un particolare sapore. Silenziosissimo è stato invece il pubblico, che non ha fatto nemmeno commenti durante la lunga e scabrosa lettura.

m. r.

Maria Quadrini dalla pedana dei testimoni confessa ai giudici la sua grande passione per il maestro Graziosi.

Il cuore di Milano tra le navate del Duomo

Dal primo mattino è cominciato il pellegrinaggio dei milanesi nel Duomo per sostare dinanzi alle piccole bare allineate presso l'altare maggiore. (foto Moisio).

Milano, sabato sera.

Oggi non v'è ombra di retorica se si dice che Milano ha pianto.

Milano ha veramente pianto, stamattina, davanti alle piccole bare bianche che, giunte da Albenga, sono state trasferite a piccoli gruppi in Duomo.

Il pellegrinaggio alla cattedrale si è iniziato alle 6,20, cioè appena sono state aperte le porte del tempio. Non v'è stato milanese che, prima di recarsi al lavoro, non sia andato a compiere il pietoso atto di omaggio alle innocenti vittime del mare, e anche se i primi non hanno trovato le bare allineate perchè il trasporto era ancora in corso, tutti si sono inginocchiati per recitare una preghiera e invocare clemenza al Signore del mondo per quei bimbi ora immobili.

Era un toccante pellegrinaggio di gente commossa, che, dinnanzi al mistero e allo sterminio della morte, si è ritrovata buona e unita, ha pregato ed ha pianto. E non era davvero possibile trattenere, davanti a quelle piccole bare, il groppo che serrava la gola.

Erano giunte alle 5,25, col treno proveniente da Genova, e con lo stesso treno avevano viaggiato i familiari e una rappresentanza del comune di Albenga, col sindaco ed il gonfalone. Alla stazione erano attesi dal sindaco e dall'assessore allo stato civile di Milano. Soli, i due uomini, sul cui volto era segnata una paterna sofferenza, avevano atteso per conto di tutta la città.

Tre carri pieni di bare erano in coda al treno, uno con i morti di Verona, due con quelli di Milano. Il primo è stato subito sganciato e smistato al treno in partenza per Verona. Gli altri due, a mezzo dei montacarichi, sono stati portati nella sottostazione per il trasferimento sui carri funebri.

A quattro a quattro venivano raggruppate le bare, e per ognuna tante corone di fiori con tanti nomi della riviera. E' stata un po' complicata e lunga la manovra, sì che soltanto alle 7 il corteo dei carri si è mosso dalla stazione.

Passava lento per le strade non ancora affollate ed attoniti restavano i viandanti dinanzi a quel triste corteo della morte. Attonita era la folla che si è raccolta ed ha fatto ala davanti all'ingresso di via Arcivescovado, quando, una ad una, le bare sono passate dai carri nel tempio.

Occhi lucidi, capi chini. Nessuno parlava. Qualche singhiozzo di madre lacerava il silenzio e ad un ad una, lentamente, le bare sono state allineate sui catafalchi davanti all'altar maggiore.

Sopra ogni bara è stato deposto un cuscinetto di fiori bianchi con un nastro della «Fondazione solidarietà nazionale». Quattro carabinieri in alta uniforme, vigili urbani e di polizia sono schierati in servizio d'onore attorno al quadrato in cui sono serrate le bare.

Molta folla si reca a rendere omaggio alle piccole salme ed esce dal tempio commentando. Capannelli di folla sostano anche sul sagrato. Ai fiori giunti da Albenga, che sono tanti e tutti contornano le bare, si aggiungono, a mano a mano, anche quelli delle autorità e della cittadinanza milanese. Il Console degli Stati Uniti ha mandato una grande corona di gardenie col nastro dai colori americani.

Verso le 10 è entrata nel tempio una bimba, con un fascio di garofani bianchi fra le mani, e, sola, è andata a deporre un garofano per ogni bara. Tanti e tanti fiori di ignoti arrivano di minuto in minuto per adornare le bare, intorno alle quali vegliano i famigliari affranti. L'atmosfera è cupa. Alle lagrime e alle grida dei parenti fanno coro le lagrime e il mormorio dolente della popolazione che sempre si rinnova nella sua visita pietosa alle piccole vittime di un tragico destino.

Alle 16 il Cardinale Schuster scenderà in Duomo a benedire le salme e a presiedere alle esequie.

Una giovane sposa s'impicca ad un albero

Roma, sabato sera.

Adelina Tamburrini, di 19 anni, sposata da sei mesi con il giovane Domenico Monticelli, chiedeva al marito che in occasione della festa della Madonna del Carmine non si recasse al lavoro e l'accompagnasse al santuario della Madonna in una vicina borgata.

Il marito le rispondeva che gli era impossibile lasciare il lavoro, ma che andasse comunque da sola.

La giovane in preda a inspiegabile agitazione uscì di casa dicendo al marito: te ne farò pentire. Il marito attese invano il ritorno della moglie finchè a notte alta girando per i vicini campi alla sua ricerca si trovò davanti a una macabra scena. Impiccata ad un albero [illegible] la giovane sposa.

La polizia sta svolgendo indagini per accertare se qualche causa più grave di quella narrata dal Monticelli abbia spinto la donna al suicidio.

La rottura del volano causa della sciagura di Albenga?

Fuori pericolo i bimbi ricoverati

(Dal nostro inviato)

Albenga, sabato sera.

Dopo aver parlato tanto dei morti, parliamo un poco dei vivi.

Innanzitutto, i piccoli ancora ricoverati all'ospedale di Albenga. Ce n'è uno sempre ai margini della gravità, c'è ancora qualche febbricitante, ma i più sono in piedi, già garruli, ritornati alla forza della loro giovane vita.

Io credo si sia fantasticato un po' troppo sulla fogna che sfocia ad una certa distanza dal luogo dell'avvenuta catastrofe, e per la quale l'inquinamento delle acque avrebbe dato luogo a infezioni pericolose. Temute difatti, ma non constatatesi, queste supposte infezioni hanno portato al consumo di centinaia di migliaia di unità di penicillina e, fra tante imprudenze, sia benedetta un po' di precauzione.

Si registra ora un senso di semipanico nei genitori che hanno figli alle colonie marine. La madre di una delle vittime aveva sognato, alle 6 del mattino, che il suo piccolo era caduto in un gorgo d'acqua senza più risalire. Ed ecco altre mamme abbandonarsi ad una vera e propria epidemia di sogni, i più ad occhi aperti: si sognano ponti che crollano, navi che si schiantano, cibi avvelenati...

Di qui una fretta a voler ritirare i propri bambini dalle colonie, totalmente ingiustificata. E' la fantasia eccitata che corre per proprio conto e che bisogna frenare. Se un ammonimento ci può derivare dall'orrenda esperienza vissuta da pochi ma, attraverso il loro sacrificio, da un popolo intero, questo è uno solo: bisogna abituarsi a rispettare le leggi anche nei regolamenti minuti, anche dove sembrano pignoleria, anche dove ci seccano.

Per gli otto pali di ferro abbiamo una società che doveva toglierli e non li ha tolti; un municipio o la capitaneria di porto che doveva segnalarne con boe o punti luminosi e non l'hanno fatto; una barca da pesca che si è arbitrata di portare passeggeri e non doveva; il proprietario non doveva affittarla a chi non era autorizzato, nè si doveva confondere il collaudo della barca stessa a trasportare centoventi quintali di peso, con quello di centoventi persone, perchè le persone, anche se pesano molto meno dei quintale, sono più imbarazzanti e meno sicure.

I viaggiatori abusivi non avevano diritto di salire in un mezzo di trasporto che non era per essi e, alla loro domanda, bisognava rispondere no.

Per finire, interessa che la sciagura pare debba le sue cause anche ad una coincidenza particolarmente infelice. La motobarca, dopo aver sfiorato con la prua il pezzo di ferro maledetto, cavandosela con delle scalfitture, ha ricevuto la ferita mortale al centro, dove è stato colpito il volano del motore che è rimasto immobilizzato di schianto, senza di che, bene o male, la motobarca avrebbe raggiunto la riva.

a. a.

Il pianto d'una madre

Truman si oppone alla riduzione delle imposte

La situazione internazionale, dichiara il Presidente, espone l'America a gravi rischi - Verso una politica di forza nei confronti della Russia?

Washington, sabato sera.

La dimissioni del ministro della Guerra Patterson e la nomina dell'attuale sotto-segretario Kenneth Royall a suo successore apre la strada alla nomina di James Forrestal, attualmente ministro della Marina, all'importante carica di ministro della Difesa Nazionale, prevista nel progetto di unificazione delle forze armate la cui approvazione da parte del Congresso è quasi certa. E' opinione generale che la nomina di Forrestal alla Difesa avrà importantissime conseguenze politiche. Si prevede infatti un rafforzamento della politica di forza adottata nei confronti della Russia, politica che è stata sempre sostenuta dall'Ammiragliato americano.

Per la seconda volta il Presidente Truman ha opposto il veto alla legge relativa alla riduzione delle imposte, che avevano proposto i repubblicani.

Il Presidente ha giustificato la sua opposizione alla legge, dichiarando che a suo avviso «non è consigliabile che i redditi dello Stato vengano ridotti, mentre la Nazione si trova esposta a rischi maggiori per causa della crescente crisi internazionale».

Con straordinaria rapidità la Camera ha approvato a viva voce la legge che prevede uno stanziamento straordinario per le spese dello Stato di dollari 1.603.108.094, ivi compresi anche i 400 milioni di dollari destinati alla Grecia e alla Turchia ed i 100 milioni che verranno devoluti all'assistenza degli altri paesi. La legge contiene la clausola per cui vengono esclusi dalla assistenza statunitense tutti i paesi europei satelliti della Russia.

Il dibattito sulla legge è stato di brevissima durata. Vi è stato apportato un solo emendamento, quello, cioè, che annulla ogni stanziamento in favore delle nazioni che rifiutano di partecipare al piano di Marshall.

Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato che Richard Allen, Amministratore statunitense per il programma di assistenza all'Europa avrà la sua sede in Roma.

Lo stesso Dipartimento ha pure reso noto che Richard Bonnevalle, di Jersey City, agirà da consigliere nel programma assistenziale per l'Italia, William Henry Giblin per l'Austria e Stanley Commer per Trieste.

Intervista con Pella

Il 1947 e '48 saranno gli anni del risanamento finanziario - 40 miliardi di gettito delle imposte in giugno - Proroga del premio per la consegna del grano

Roma, sabato sera.

In una nostra intervista con il ministro Pella, questi ha dichiarato che il rendiconto delle imposte nel mese di giugno ha raggiunto i quaranta miliardi di lire.

E' una notizia molto consolante, perchè significa che le finanze dello Stato vanno riassestandosi.

Il ministro ha aggiunto che è lecito sperare che nei prossimi mesi si possa raggiungere un introito di cinquanta miliardi al mese, in modo che si potrà arrivare e forse superare i seicento miliardi annui di imposta ordinarie, oltre a quelle straordinarie.

«Gli anni 1947 e 1948 — ha concluso il ministro Pella — saranno gli anni del risanamento finanziario dello Stato».

Il conferimento del grano agli ammassi ha assunto in questi ultimi giorni un ritmo più soddisfacente. Alla data del 16 luglio risultavano infatti consegnati quattro milioni e mezzo di quintali contro tre milioni ammassati al giorno 11.

In cinque giorni sono stati consegnati oltre un milione e mezzo di quintali. Il più attivo ritmo dei conferimenti si è registrato in prossimità della scadenza (15 luglio) del premio di sollecito conferimento.

Ora il premio è stato prorogato di un breve termine, dopo il quale non saranno concesse ulteriori proroghe. E' quindi nell'interesse dei produttori sollecitare le consegne.

Tra le provincie granarie di maggiore produzione Alessandria ha conferito appena q.li 7500, Cuneo 20.000, Torino 13.000.

Tutta Albenga, con il cuore stretto dalla commozione, ha fatto ala ieri al passaggio delle candide bare delle vittime innocenti. Il mesto corteo si avvia verso la stazione. (Foto Moisio).

CRONACA CITTADINA

Il cameriere di Hitler ci ha narrato la sua storia

L'attentato del 20 luglio e la borsa del colonnello Stauffenberg - Buttato sul fronte francese con i battaglioni della morte perchè aveva assistito alla scena

Abbiamo parlato con Gustav Hrinkel, di anni cinquantadue, di professione cameriere quando risiedeva nella natia Baviera.

Tre anni fa di questi giorni la radio portava in ogni casa la notizia: Hitler era stato ferito in un attentato al Quartiere Generale, la rivolta divampava in Germania, la guerra stava per finire. Ma poco dopo le voci ufficiali dei quotidiani giungevano come docce agghiaccianti: Hitler era solo contuso, la sommossa era stata repressa.

Che cosa accadde in quei venti di luglio del '44, nella baracca della deserta landa di Rastenburg, ai margini della Prussia non si seppe mai esattamente.

Gustav Hrinkel era cameriere al Quartiere Generale del führer che lo conosceva fin dai tempi del "putsch" di Monaco. Dal seguito di Hitler fu letteralmente scacciato perchè ebbe la rara ventura di vedere il führer a terra, coperto di polvere, pesto e sanguinante dopo l'attentato; fu spedito al fronte occidentale con la speranza che ci lasciasse la pelle, ma, — dice Hrinkel — "i bavaresi quando si cacciano nella zucca di non morire, non crepano nemmeno se il ammazzano". Fu fatto prigioniero dai francesi, internato, ed ora è venuto in Italia, è stato a Torino, poi è scomparso. A quest'ora sarà forse in un campo di concentramento, a Rimini od a Bolzano.

Dunque, il piccolo cameriere era nella baracca di Rastenburg il giorno dell'attentato:

— Era mezzogiorno e faceva un caldo d'inferno, ma tutti erano incravattati ed incollettati. Oltre al führer c'erano molti pezzi grossi: i generali Korten, Buhle, Schmundt, Bodenschatz, Scheiff, Heusinger. C'erano anche gli ammiragli Voss e Putschammer, e stenografi e ordinanze e camerieri. Nessuno fumava, perchè "lui" non voleva. Ma tutti bevevano: birra, limonata, thè e quell'atroce caffè di segale e fave che non dimenticherò mai.

— Tutto io vedevo andando avanti e indietro con le mie tazze di bevande calde e fredde, nel torpore del primo meriggio, mentre squadriglie e squadriglie di aerei passavano rombando sul nostro capo, avviate al macello. Tra questi aerei, doveva essere anche quello del conte Stauffenberg, il giovane colonnello mutilato: difatti lo vedemmo entrare di lì a poco compassatissimo e comunicare di essere giunto allora da Berlino.

— Ho presente la scena come se la vedessi ora su un palcoscenico: le finestre spalancate, il gran tavolo con il tappeto ad arabeschi, i militari in piedi, gli stenografi ed i dattilografi. Ed Hitler seduto che parla con Stauffenberg e riceve, con le sue mani grasse e sempre un po' umide, una pesante borsa di cuoio, che ripone sul tavolo.

— Porto a Stauffenberg una aranciata fresca. Hitler gli parla a lungo, alzando la voce: odo che nomina l'ammiraglio Canaris, e vedo il colonnello arrossire violentemente. Interviene il generale Schmundt, poi il capitano di marina Assmann. Io continuo ad entrare ed uscire. Ecco che Stauffenberg saluta battendo i tacchi e se ne va.

— Passano pochi secondi, e la borsa che il colonnello ha lasciato si espande in una grande rosa di fuoco, con un fragore infernale. Io sono buttato a terra. La camera è piena di fumo, di schegge, di grida, di rantoli. Lo stenografo Burger, vicino a me, ha la testa spaccata in due; il gen. Schmundt ed il colonnello Brandt sono immobili sotto il tavolo, in una pozza di sangue.

— E Hitler! Hitler è a terra: gesticola, pallidissimo, con una ferita alla schiena ed una altra alla nuca, presso l'orecchio destro. L'ordigno, che era a due metri da lui, non gli ha fatto altro.

— Da fuori accorre gente; entrano nella camera devastata, il leggero spostamento d'aria fa precipitare al suolo un globo del lampadario. Vedo Hitler fare un gesto di paura... finalmente svengo.

Questo è il racconto del cameriere bavarese testimone dell'attentato. Come siano andate in seguito le cose, si sa, almeno in parte.

E la guerra durò ancora per tutto un anno, poi venne lo sfacelo. Ora il piccolo Gustav Hrinkel, lontano dalla moglie e dalla birreria di Monaco, continua ad essere sbattuto qua e là per l'Europa inquieta, forse unico testimone vivente dell'attentato che mostrò al mondo la fragilità del potere di Hitler.

DIRETTI VERSO CASA?

Tre ragazzi torinesi scomparsi da una colonia

L'allarme a Susa - Si sono iniziate pronte ricerche

Dalla Colonia «Domenico Savio», diretta dalle suore di Maria Ausiliatrice a Exilles si sono allontanati tre bimbi torinesi, due di dieci e uno di undici anni. Le suore si sono accorte della fuga soltanto stamane all'alba.

L'allarme è stato subito dato e le guardie di Finanza della stazione locale stanno attivamente ricercandoli.

Pare che i tre piccoli, di cui fino a questo momento si ignorano i nomi, si siano diretti a piedi verso Susa, dove mirano forse a prendere il treno per Torino.

Pianezza a rumore per una banda di zingari

Stamane all'alba, poco dopo le 4,30, una comunicazione telefonica urgente, da parte dei carabinieri di Pianezza, faceva accorrere due «jeeps» della Celere alla volta di S. Pancrazio, in località cascina Pretina, di proprietà di tal Giulio Bogetto, dove era stato commesso un furto.

Da qualche tempo si aggirava nella zona una banda di zingari: per evitare spiacevoli sorprese, la notte scorsa, il Bogetto si era trattenuto nella stalla sino all'una. Verso le due scendeva di nuovo per un sopraluogo. Purtroppo i suoi sospetti erano fondati. La porta della stalla era spalancata; i ladri erano entrati dalla finestra e, tolta la spranga di ferro che bloccava l'uscio, avevano portato via i cavalli.

Li avevano poi attaccato ad un calesse che in seguito veniva rinvenuto abbandonato nei pressi di Savonera.

I Carabinieri del luogo, con macchine e moto, iniziavano una vasta battuta arrivando anche la «Celere» che, con un rapido e largo giro, perlustrò tutta la zona, toccando Rivoli, Alpignano, Savonera, Druento e Venaria. Nessun risultato è stato però ottenuto.

Ancora ignote le cause della morte del commerciante

Il mistero che circonda la morte del commerciante Giacomo Musso, affogato nel Po, non è ancora stato svelato. Le ipotesi e le supposizioni che si sono fatte finora e che si possono fare, rimangono fino a questo momento, senza prove decisive.

E' infatti ancora da compiere la perizia necroscopica che sola potrà dire se il Musso è deceduto per avvelenamento o quindi gettato nel fiume dai suoi assassini oppure se si è suicidato, dopo aver perso un ingente somma in un'operazione commerciale.

Corone e preziosi del Pentateuco sottratti dai tedeschi e ricuperati a San Vittore. Ieri l'avv. Mollana della Procura li ha consegnati al Rabbino. Vi sono pure oggetti di valore di famiglie ebraiche. (f. Moisio)

Rubano il cane accorre la Celere

La Celere moltiplica i suoi interventi e, a mano a mano, aggiunge al lavoro di ordinaria amministrazione, casi speciali, veramente fuori dell'ordinario. Stanotte, ad esempio, gli agenti, hanno dovuto darsi alla ricerca dei cani di razza. Verso l'una, infatti, una chiamata urgente faceva accorrere una "Jeep" in via Lagrange 34, presso la pensione Vittoria, dove, per l'appunto, la signora Velia Muta, abitante in via Madama Cristina 42, lamentava la scomparsa di un nobilissimo animale, di razza pura.

I dubbi si appuntavano su tal Ferdinando Ronchi e nella notte "jeep" e "celerini" operarono una lunga battuta per le vie del centro alla ricerca della bestia illustre — per l'occasione promossa corpo di reato — e del non meno celere rapitore, che, impadronitosi del cane se l'era svignata alla chetichella dalla pensione.

La macchina veloce percorse via Roma e le strade adiacenti, senza ottenere risultati.

Pitigrilli è nascosto nella Città del Vaticano

L'ennesima metamorfosi del moderno dott. Jeckill - Bigamo a termini di legge

Ho rivisto Pitigrilli. Chi si aspetterebbe di riconoscerlo dai suoi capelli color carota (lui scriveva «pirossidati»), le sue sopracciglia sul tipo di quelle che si appiccicava Nazzareno de Angelis nel «Mefistofele», la sua aria di superuomo e di dongiovanni, si ingannerebbe. I capelli sono diventati bianchi, le sopracciglia fanno concorrenza a quelle di Armando Falconi ultimamaniera e l'aria è piuttosto quella di un sacrista strapaesano.

Perchè Pitigrilli, il diavolo, si è rifugiato nel bacile dell'acqua santa: la Città del Vaticano! Seguiamo le vicende. Quando gli antifascisti ricercavano Pitigrilli, agente dell'Ovra, lo scrittore era in Isvizzera con la sua nuova moglie. Spieghiamoci. Pitigrilli aveva sposato la signora Riri Sinigallia a Parigi, in Municipio; poco dopo, aveva abbandonato moglie e figlio, Gianni, per la [illegible] «incompatibilità di carattere». Fuggito dopo l'otto settembre in Isvizzera, si era poco dopo sposato in chiesa, a Bellinzona, con una nota avvocatessa torinese da cui ebbe un altro figlio. Per la Chiesa, il matrimonio civile di Parigi non era valido e Pitigrilli risultava sempre celibe.

Quando, alla liberazione, sorsero le prime accuse, Pitigrilli chiese ospitalità alla Repubblica Argentina; frattanto, le autorità elvetiche lo giudicavano «indesiderabile» e lo minacciavano di espulsione. Pitigrilli passò il confine e riuscì a raggiungere Trieste, dove si rifugiò in casa di amici. Non usciva, non dava segno di vita, conduceva l'esistenza della lumaca minacciata. Ma a lungo andare, la situazione diventò insostenibile anche per il fatto che la seconda moglie lo spronava a difendersi.

Una notte egli salì cautamente su un treno, con un cappellaccio calato sugli occhi, il bavero del soprabito [illegible] (eravamo in marzo) e partì alla volta di Roma dove fu ospitato da un giornalista amico.

Anche a Roma non pochi erano «i nemici» in cui lo scrittore avrebbe potuto imbattersi. Gina frequentava Montecitorio, Carlo Salsa girava per gli ambienti giornalistici. Allora la moglie (seconda), che lo aveva seguito col figlio (ennesimo), si preoccupò di ottenere il terzo trasloco dello scrittore.

Da allora Pitigrilli vive nella Città del Vaticano ed è impossibile che ne esca fosse pure con le tenebre più fitte. E' diventato un modello di virtù. Non si interessa più di politica, parla pochissimo, non si fa vedere da nessuno, non scrive quasi più. Gli si è spuntata la penna, la moglie e l'amico giornalista, che attualmente è in un'agenzia britannica di informazioni, fanno continuamente la spola tra la Città del Vaticano ed un notissimo negozio romano di via Torre Argentina dove egli tiene tuttora recapito.

Pentimento? Contrizione? C'è chi sostiene che si tratti di una nuova metamorfosi di questa specie di dottor Jeckill, che seppe essere ad un tempo fascista ed antifascista, che conobbe l'arte di farsi inviare al confino ad Uscio proprio il 10 giugno, data alla quale ogni anno, nella medesima Uscio, cominciava le sue cure.

E non ci sarebbe da stupirsi, se, preso dal nuovo ambiente, un giorno tentasse la stesura della vita di qualche Santo. Firmandola non Pitigrilli ma magari Dino Segre. Probabilmente preceduta dal «dolore». Deus. g.

Nessun prestito del Vaticano alla Fiat

Era giunta notizia nella nostra città d'un prestito di [illegible] milioni di lire che avrebbe dovuto essere concesso alla Fiat dal Vaticano.

Tale informazione è stata però nettamente smentita negli ambienti ufficiali della Santa Sede.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. Massima 30; minima 18,8; umidità media 65 %. Temperatura alle ore 8 di stamane 20,4. — Previsioni: in prevalenza nuvoloso, salvo sul settore sud-occidentale ove perdurano annuvolamenti intensi con manifestazioni temporalesche. Vento di sud-ovest in aumento. Temperatura media in lieve aumento.

Orribile scoperta di una bimba

Un cadavere penzola alla porta del forno crematorio

Una macabra ed impressionante scoperta veniva fatta stamane, poco dopo le 10.30, nel cimitero. Una bimba, figlia di una fioraia, si allontanava di qualche passo dalla madre e si dirigeva verso il forno crematorio; aveva appena varcato i primi gradini verso il sotterraneo, quando una visione terrificante si parava dinanzi ai suoi occhi: alla scala scorrevole che porta ai loculi penzolava il corpo di un uomo.

L'urlo della piccola richiamava i presenti che, accorsi, tentavano invano di portare aiuto al disgraziato, un uomo già anziano, dall'età apparente di una sessantina d'anni, alto, magro.

Nessun documento veniva rinvenuto nelle tasche dello sconosciuto; una lettera, un temperino; un biglietto da mille lire ed uno da dieci; null'altro.

Un attento esame intanto faceva trovare sopra i loculi un mazzo di fiori, avvolto da un asciugamano; vicino un biglietto: «Ho in tasca la lettera per il signor Pretore».

E la lettera rinvenuta nelle tasche del suicida era appunto indirizzata al «signor Pretore».

Qual dramma oscuro si nasconde nel gesto disperato? Mentre il cadavere è stato trasportato all'obitorio, gli agenti hanno ritirato lo scritto ed hanno iniziato le indagini per venire a capo del fatto misterioso.

Alcune donne avevano visto entrare l'uomo alle 8.30 in Cimitero. Il suo atteggiamento non tradiva minimamente ciò che poi avrebbe compiuto.

Trenta quintali di grano sequestrati dai carabinieri

Nelle ultime ventiquattro ore sono stati sequestrati dai carabinieri di Pinerolo 30 quintali di grano destinato alla borsa nera. Una decina di persone sono state fermate per l'illecito traffico.

ECHI DI CRONACA

AUMENTO DEL PREZZO DEI FRANCOBOLLI N.E.T.

In seguito alla decisione della Nuova Enigmistica Tascabile (N. E. T.) di pagare L. 10.000 in contanti per ogni albo del concorso filatelico, il prezzo del francobollo «lo topolino», che era disceso nelle trattazioni fino a L. 2.000, è salito di colpo a Firenze a 3.000. La «cortilicca», a Napoli, da 300 a 1.800. E' consigliabile seguire le quotazioni prima di vendere od acquistare.

Il Presidente, i Sindaci, Impiegati e Maestranze della S.R.L. Filatura De Martini partecipano al grande dolore dell'Amministratore prof. rag. Giuseppe Romeo per la perdita del padre signor **Romeo Giovanni**

SPORT

Dopo il trionfo azzurro di ieri

Il Tour è proprio vinto?

Gli italiani sono ai primi posti della classifica ma i francesi meditano la riscossa nelle due tappe che rimangono da disputare

(Nostro servizio speciale)

St. Brieuc, sabato sera.

Dopo il primo momento di euforia che ieri sera ha sconvolto il «clan» italiano per il balzo di Brambilla al primo posto della classifica generale e di Ronconi al secondo posto, si sono subito levate le prime preoccupazioni. Brambilla maglia gialla, Ronconi a 53", Robic a 2'47", Vietto a 5'6", Fachleitner a 6'36"... Non si era mai visto in un Giro di Francia, a due sole tappe dalla fine, uno scarto così minimo tra i primi, se si eccettua i pochi secondi che separarono, una ventina di anni fa, Henry Pélissier da Filippo Thys.

Ma non è soltanto la minaccia costante che pesa ora sulle spalle degli italiani: quella di un Vietto che, se ieri sera rabbiosamente voleva abbandonare il «Tour» e rientrare oggi stesso a Parigi, poche ore dopo affermava che il Giro non era ancora finito; quella di un Robic che ha un carattere impossibile, che lo ha fatto quasi abbandonare dai suoi compagni di squadra, ma che anche da solo si rivela come un avversario temibilissimo; non sono soltanto queste minacce che incombono sugli italiani.

Perchè nasconderlo? E' la rivalità tra Brambilla e Ronconi che desta la maggiore inquietudine; quei 53 secondi che dividono i due «leaders» azzurri hanno scolto l'antagonismo che Guido Giardini si è sforzato di placare, un antagonismo che non altera tuttavia l'intesa della squadra. Brambilla è il più accanito dei due, la qual cosa rischia di indurre gli azzurri a commettere l'errore del quale potrebbero profittare Vietto e Robic, sempre in agguato.

«Si ha un bel far parte di una squadra, si dichiarava ieri sera: un'occasione di vincere il Giro di Francia non si presenta spesso. E' quindi naturale cogliere questa occasione al volo quando si presenta». Questo è infatti l'opinione di tutti.

Ci si attende, inoltre, un'offensiva generale franco-bretone, le due squadre francesi appaiate all'inseguimento della squadra azzurra al comando della classifica per nazioni. Le due ultime tappe ci promettono, quindi, un'aspra lotta, un continuo tentativo di rovesciare nuovamente la classifica in un finale bruciante, contrariamente a tutte le tradizioni del Tour.

Forse oggi si avrà l'offensiva francese e si può essere quasi matematicamente certi che, senza appoggiarlo, Aldo Ronconi non si lascierà sfuggire l'occasione per attaccare Brambilla, anche se tale esempio di una lotta... fratricida in seno ad una squadra non si sia mai verificato.

Ed è con santa ragione che Brambilla, aspettando ieri sera al traguardo l'arrivo di Vietto e apprendendo che la maglia gialla era sua, dichiarava: «Non è che al Parco dei Principi che respirerò tranquillamente».

Alle 8.48 è stato dato il «via» ai 54 corridori rimasti per la penultima tappa da Saint Brieuc a Caen (235 chilometri). Vietto, che ieri sera aveva manifestato l'intenzione di abbandonare la gara, è tornato, come si è detto, sulla sua decisione e stamane è partito con gli altri.

E. BINI.

La nuova maglia gialla

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, domenica 20 luglio, alle ore 6; tramonta alle 21,3.
LA LUNA spunta alle 8,30; tramonta alle 22,17.
I SANTI del 20: S. Margherita vergine e martire; S. Girolamo Emiliani conf., patrono degli orfani. - **Del 21:** Santa Prassede v. m.; B. Alerino Rembaudi vescovo di Alba, B. Oddino Barotti canonico di Fossano.
FUNZIONI del 20: S. Teresa: ore 11,15 Messa dell'Artista. - **Del 21:** Cenacolo: chiusura esercizi spirituali.

PASSATEMPI

CAMBIO D'INIZIALE

1. E' il dio dell'ora, il dio sempre gioviale,
chi troppo gli è devoto, poi, sta male!
2. Un lavoro ben fatto e ben legato,
potrebbe anche per posta esser mandato.
3. E' questo assai maggior del precedente,
si sta più rota, perchè è più capiente.
4. Se lo consumi, vai dal ciabattino,
ed egli te lo aggiusta per benino;
ma se l'hai, non può che voler dire
ch'hai la coscienza sporca e vuoi fuggire.

Soluzione del giuoco precedente: 1. SPOStare; 2. ARSIEro; 3. BENEdire; 4. canNONe; 5. riSPOSta; 6. cARSIca; 7. trEMEndo; 8. sbaGLIO. [illegible] E' BENE NON SPOSARSI E' MEGLIO).

RASSEGNA FINANZIARIA

Mercati più fermi

Alla vigilia dei riporti, la consueta tendenza ad alleggerire ha causato qualche cedimento, ma, se nelle prime tre riunioni della settimana, il denaro è entrato a diverse riprese, in modo ora sicuro, ora convulso, sui cedimenti verificatisi, e nelle riunioni citate, per attraverso una ripetizione di alti e bassi, il listino è stato compilato su un livello almeno discreto.

Giovedì, giorno dei riporti, il mercato è stato fermo. Insufficiente l'offerta per prosecuzione, il denaro non ha forzato nel ricercarla, ma, rivelando una forza insospettata, si è orientato nettamente, anzi esclusivamente verso gli impegni per fine corrente, determinando sensibili progressi complessivi. La stessa linea è stata mantenuta ieri, naturalmente per fine settembre, con scarse variazioni: qualche scambio in meno, ma qualche progresso in più.

I riporti sono stati facili; gli impegni erano di molto diminuiti e, mentre serpeggia una maggiore tendenza a prendere a riporto — considerati i prezzi attuali — i grandi istituti bancari non hanno ristretto i già limitati fidi, ad eccezione del Banco di Napoli che ha di punto in bianco annullato i riporti in corso con tutti gli Agenti di Cambio.

Il mercato dei diritti è abbastanza sostenuto: anche i diritti Italgas, dopo un esordio infelice, sono stati prontamente assorbiti, nel nuovo clima generale di fermezza.

Dei vari settori, notiamo il buon comportamento dei Chimici; ottima la strada delle Anic e delle Montecatini, buono il cammino delle Italgas e delle Rumianca, rilievo notevole [illegible] prontamente dai [illegible] minimi. Il momento d'incertezza delle Fiat, ricollegato all'equiparazione dei certificati definitivi coi provvisori, è stato superato dai ricorsi di nuova atmosfera di fiducia, suffragata dalle insistenti voci di cospicui scambi commerciali con diversi Stati d'America. Inquieti i Tessili e trascurati gli Elettrici. Le Terni hanno avuto ieri il loro momento di favore. Per buona parte dei Meccanici e dei Siderurgici i potenziali compratori attendono di conoscere la sistemazione avvenire, ricollegata alla riorganizzazione dell'I.R.I., affidata alle sapienti mani dell'ing. Longo Imbriani.

Nei titoli di Stato continua la magra: i Buoni del Tesoro resistono tenacemente, ma l'intero settore dei Consolidati presenta un quadro di lenti regressi. t.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: «La commedia», tre atti di Dario Niccodemi; 18,40: Per la donna; 19: Per gli uomini d'affari; 19,5: Lotto; 19,10: Concerto di mus. italiana contemp.; 19,30: Giro di Francia; 19,40: La voce del lavoratore; 20: Giornale; 20,33: Intermezzo brillante; 21: Bella e ricevuta; 21,40: Cori friulani; 22,5: «Scacciapensieri»; 22,30: Quartetto Loghi: Beethoven: Quartetto n. 1 in fa maggiore, op. 18, n. 1: a) Allegro con brio, b) Adagio affettuoso e appassionato, c) Scherzo (Allegro molto), d) Allegro; 23: Musica da ballo; 23,43: L'oroscopo.

RETE ROSSA. — Ore 17,30: Musica da ballo; 18,10: Canti dell'Emo; 18,45: «Università Marconi», un giornalista parla su: «Il problema della cultura generale visto dagli Stati Uniti»; 19: Per gli uomini d'affari; 19,5: Lotto; 19,10: Sport; 19,15: Vecchi motivi; 19,30: Giro di Francia; 19,40: Musica da ballo; 20: Giornale; 20,33: Canzoni; 21: «Giulietta e Romeo», musica di Riccardo Zandonai, maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin.

Farmacie di turno

[illegible]

SPETTACOLI

CINEMA

Otto giorni di vita, di J. Whale.

Narra le vicissitudini di un principe austriaco che al tempo della occupazione nazista dell'Austria ripara nella libera America, donde poi riparte con la magnanima intenzione di andarsi a costituire alla Ghestapo purchè questa rilasci in cambio sette dei tanti austriaci internati nei campi di concentramento. Come la Ghestapo, nella persona d'un bieco barone, finga di accettare tale patto e poi manchi ed esso con sottile perfidia, facendo imprigionare il principe e la sua donna sulla nave che li trasporta in Germania; come i due, certi di andare a morire, se la vedano brutta, e ciò nonostante non restino dallo sbaciucchiarsi sopra e sotto coperta; e come finalmente per un provvido intervento si ritrovino salvi, ancorchè nottino una prigionia con un'altra: questo ed altro la sapreste dal film, il quale non mette più calore nell'informarvi, che voi nell'apprendere, e grigio, lento e sbaccelato, non chiede se non che lo lasciate passare nel limbo dei mediocri film di propaganda. Un torpido Brent e Martha Scott ne sono i protagonisti. l. p.

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI: 21 «Madama Butterfly». Interpr. Renata Giusani. **ARC EN CIEL:** Il più giocondo Ritrovo notturno estivo. Taba-in Ristorante. Telefono 682-322. **CAVALLINO BIANCO:** Tutte le sere danze attrazioni. Orch. Franchi. **MONTE ROSA:** Danze. Ristorante Cavoretto, Capolinea Filobus. Orchestra Jazz. Pista tutta ombrosa. Stasera serata prolungata. **ALBERO FIORITO,** Cavoretto. Albergo Ristorante. Danze, Quartetto femminile Liotti. **GIARDINO DANZE MODA** e Dopolavoro. Attrazioni. Orchestra. **CLUB MAGENTA 11:** Ore 21 danze in salone e gran terrazzo. Orchestra Barbi. Canta Pina Aurora. **GRAN SAITA** Pecoglio. Terrazzo Chalet Valentino 21-3 Danze attr. **CLUB LA FLORIDA** p. Solferino ang. v. S. Teresa, 21 Orch. Cesaro. **EDEN DANZE** p. Statuto ang. v. Al Nota. T. 44-755. 21 Orch. **PALM BEACH CLUB** ore 24 Attrazioni. **ROTONDA DANZE MODA:** ore 21 Orch. Balocco. Canta A. Corina. **URANIA DANZE** (c. IV Novembre 116): ore 21: Orchestra Riva. **ALHAMBRA** Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Comizzato ore 21. **LA SERENELLA:** 21 Orch. Moreno. Cantano L. Aurora, G. Baccarin. **CHALET** (Val.) 21 Orch. G. Mojetta. **ASTRA DANZE** v. B. Pilo 5, ore 21. **MONTE CAPPUCCINI** Danze 21-24. **MOLA DANZE** (P. Pellerina) ore 21. **TROCADERO** (S. Donato 68) ore 21.

Teatri e ritrovi di domani

MICHELOTTI: 21 «Madama Butterfly». Interpr. Renata Giusani. **ARC EN CIEL** Strada Righino 26. Maestro Pavesio. Aperto fino ore 3. Tutte le notti. Telefono 682-322. **MONTE ROSA:** Danze, Ristorante Cavoretto, Capolinea Filobus. Orch. Jazz. Pista tutta ombrosa. **CLUB MAGENTA 11:** ore 21 danze in salone e gran terrazzo. Orchestra Barbi. Canta Pina Aurora. **ALBERO FIORITO** Cavoretto. Albergo Ristorante. Danze. **URANIA DANZE** (c. IV Novembre 116): ore 16.30 e 21: Orch. Riva. **MOLA DANZE** (P. Pellerina) 16-21 Tel. 770-825. Servizio Ristorante.

CINEMA SERALI

AMBROSIO: «Inganno» Edward Norris, R. Armstrong. Ult. 22.30. **ASTOR:** «Romanzo del West» John Wayne, Ella Raines. **CORSO:** «Otto giorni di vita» G. Brent, M. Scott, P. Lukas. U. 22.15. **VITTORIA:** «Anni impazienti» Jean Arthur, Lee Bowman. Ul. 22. **AUGUSTUS** «Distruzione» S. Tracy, Jack Oakie, C. Cummings. U. 22.30. **DORIA:** «Elisir d'amore» T. Gobbi, I. Tajo, G. Sinimberghi, N. Corradi. **GIARDINO ESTIVO** (corso Oporto 4) «Premio di Roma» (Sinfonia fatale). Douglas Montgomery, Sarah Churchill. Apertura ore 21.30. **IDEAL** sp. 14 «Duello mortale» W. Pidgeon, J. Bennet e Rivista ore 16 e 21. Il locale più fresco di Torino. **NAZIONALE:** «La ragazza di...» G. Tierney, G. Montgomery. **TORINO:** «Stormy Weather» Lena Horne, Bill Robinson. Successo. **STATUTO:** «Il castello di Dragonwyck» Gene Tierney, W. Huston. **PRINCIPE:** «Anche i boia muoiono» Anna Lee. Locale freschissimo. **HOLLYWOOD:** «La donna che voglio» J. Crawford, Spencer Tracy. **ALPI:** «La palude della morte». **ASTI:** «Bascomb, il mancino». **P. NUOVA:** ore 10 «Ultimo amore». **RADIUM:** «La schiava del male». **OLIMPIA** Chiave di vetro. 2ª vis. **LUX:** «La casa dei Rothschild» G. Arliss, L. Young, B. Karloff.

IMPERIALE: «Settimo velo». Var. **FREJUS** 2 film «Nereggio speciale» e «Papà Goriot».

COLOSSEO: «Un mondo che sorge» **PIEMONTE:** «I gangsters». **MODERNO:** «Banca degli elefanti» **SPEZIA** «Cesare e Cleopatra» a col.

ASTRA Bascomb il mancino. A. 19 Esseler Smith va a Washington. **TITANIA:** «Acque del Sud». **ODEON:** «Arizona».

APOLLO: «Giuramento del forzato» **EDERA:** «Tramonto» Bette Davis. **LUCENTO:** «Cesare e Cleopatra».

Una mostra di radiotrasmettitori e ricevitori montati, usati da dilettanti, sarà inaugurata domani alle 10 a palazzo Carignano in via Maria Vittoria 4.

FILIPPO BURZIO Direttore